

Covid, le nuove norme a partire dal 26 aprile al 31 luglio



di REDAZIONE-

VITERBO- Il governo ha approvato il nuovo decreto Covid, in vigore dal 26 aprile fino al 31 luglio. Ad astenersi è stata la Lega, non essendo in accordo sulla questione del coprifuoco, prorogato fino al 31 luglio. Da lunedì prossimo, quindi, sarà ripristinata la zona gialla: tra le Regioni che si troveranno in questa zona gialla ci si potrà muovere liberamente, senza bisogno dell'autocertificazione e del pass per gli spostamenti. Nelle altre ci si potrà spostare con un pass, rilasciato a seguito della vaccinazione o dell'avvenuta guarigione da Covid o da tampone negativo. Per quanto riguarda le graduali riaperture, dal 26 aprile riaprono i ristoranti anche a cena in zona gialla. Bar e ristoranti, quindi, potranno riaprire sia a pranzo che a cena in zona gialla, ma solo negli spazi all'aperto. Per la riapertura anche al chiuso bisognerà aspettare almeno il 1° giugno: da quella data bar e ristoranti potranno stare aperti anche al chiuso, ma solo fino alle 18. Continueranno ad essere permessi i servizi di consegna a domicilio e di asporto, nel rispetto dell'orario del coprifuoco, dalle 22 alle 5 del mattino, che resterà in vigore anche nella zona gialla, come in quella arancione e rossa. E proprio su questo punto si è scontrata il centrodestra che ha chiesto di spostare l'ora del coprifuoco

almeno alle ore 23, per permettere alla ristorazione di poter lavorare meglio. Ma Draghi ha tirato dritto per la linea della cautela.

Per i cinema, teatri ed i musei questi riapriranno sempre in zona gialla dal 26 aprile anche se con stringenti norme anti Covid: i posti a sedere saranno preassegnati mediante prenotazione e dovranno avere una distanza tra uno spettatore e l'altro di almeno un metro, per una capienza non superiore al 50 per cento del totale. In totale si potrà avere un massimo di mille spettatori all'aperto e 500 al chiuso. Ci sarà l'obbligo di indossare la mascherina e il divieto di creare assembramenti.

Per quanto riguarda, invece, le piscine e le palestre nelle regioni in zona gialla il nuovo decreto Covid prevede la riapertura dal 15 maggio per le piscine all'aperto, mentre le palestre potranno riaprire dal 1 giugno. Anche in questo caso sempre rispettando le misure anti Covid, ovvero distanziamento ed ingressi contingentati.

Sugli spostamenti, infine, tra regioni, per quelle gialle ci si potrà muovere liberamente, mentre tra le regioni in zona rossa o arancione servirà un nuovo pass, che sta predisponendo il Governo, un documento che attesterà l'avvenuta vaccinazione o l'esito negativo del tampone effettuato nelle 24 ore precedenti o la guarigione dal Covid.

Per quanto riguarda la riapertura delle scuole, nell'area rossa le superiori saranno in presenza al 50 per cento fino a un massimo del 75 per cento. Per le scuole nelle zone gialle o arancioni, invece, in un primo momento si era parlato di un rientro al 100 per 100, poi si è stabilito per le superiori un rientro più flessibile, con una presenza iniziale del 60 per cento. Al 100 per 100 in presenza, invece, le scuole dell'infanzia, elementari e medie.

Gli stadi apriranno in zona gialla dal 1° giugno, in zona gialla, così come i palazzetti che ospitano gli sport

agonistici di squadra e individuali. La capienza consentita non dovrà essere superiore al 25 per cento di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori sarà di 1000 per quanto riguarda gli impianti all'aperto e 500 per quelli al chiuso.

Sempre in zona gialla riaprono nel fine settimana dal 26 aprile anche i centri commerciali. Dal 15 maggio, sempre nella sola zona gialla, potranno riaprire nei giorni festivi e prefestivi anche gli esercizi commerciali all'intero di mercati, centri commerciali e altre strutture simili nel pieno rispetto dei protocolli e dei limiti di orario previsti dal governo. Le fiere potranno ripartire dal 15 giugno. Per quanto concerne le attività nei centri termali potranno riprendere dal 1° luglio in zona gialla e sempre dal 1 luglio potranno riaprire i parchi tematici e di divertimento.

Infine, per la visita a parenti ed amici, il decreto prevede che dal 1° maggio al 15 giugno, nelle regioni gialle e, in ambito comunale, in quelle arancioni, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata, un sola volta al giorno, nel pieno rispetto delle regole sul distanziamento e dei limiti di orario per gli spostamenti, ma, questa volta, con un limite massimo di 4 persone adulte, non più 2, oltre a quelle che convivono nell'abitazione, oltre a eventuali minorenni o persone con disabilità o non autosufficienti. Gli spostamenti verso le abitazioni private non sono previsti per le zone rosse.

Draghi: ieri il governo

incassa la fiducia anche della Camera



di REDAZIONE -

ROMA- Dopo aver ottenuto la fiducia del Senato ieri il governo Draghi ottiene la fiducia anche della Camera con 535 voti favorevoli, 56 contrati e 5 astenuti. A votare la fiducia al governo Draghi sono stati Pd, Leu, Movimento 5 stelle, Forza Italia e Lega. Contrari i deputati di Fratelli d'Italia. La leader di Fdi, Giorgia Meloni aveva spiegato la posizione del suo partito, evidenziando la scelta di dire no all'idea che "l'Italia debba essere una democrazia di serie B" e alla "possibilità che ci siano partiti che abbiano sempre meno consenso e sempre più poltrone". Qualche defezione c'è stata però anche dentro la maggioranza, con Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana ha votato contro la fiducia ed un esponente della Lega, Gianluca Vinci, che ha votato no alla fiducia ed è passato a FdI. In 16 i deputati del M5S che hanno votato contro la fiducia e 4 si sono astenuti.

Governo. Paolo Capone, Leader UGL: “Da Draghi linee guida chiare e lungimiranti per la ripartenza del Paese”



ROMA – “Dalle parole di Draghi in Parlamento emerge una chiara e lungimirante visione programmatica sul futuro del Paese e sulle misure prioritarie per garantire una rapida e duratura ripresa economica. Positivo il passaggio sulla improcrastinabile riforma del fisco a partire dalla rimodulazione dell’Irpef, e sul processo di digitalizzazione necessario a rendere più efficiente l’azione della pubblica amministrazione.

Condividiamo l’importanza cruciale delle opere infrastrutturali e dello sblocco dei cantieri, presupposto imprescindibile per la ripartenza e per la creazione di nuovi posti di lavoro. Concordiamo, in tal senso, sulla necessità di rafforzare il Piano Nazionale di ripresa e resilienza potenziando i capitoli dedicati agli investimenti e alla crescita. L’UGL raccoglie l’appello alla responsabilità lanciato dal Presidente del Consiglio e rivolge un augurio di

buon lavoro al Governo con l'auspicio di un maggiore coinvolgimento dei corpi intermedi rispetto al passato per affrontare con vigore le sfide più urgenti come l'emergenza sanitaria e occupazionale.” Lo ha dichiarato **Paolo Capone, Segretario Generale dell'UGL**, in merito al discorso pronunciato da Draghi in Parlamento.

Apertura bar e ristoranti fino alle 22, Confesercenti: “La decisione tocca al governo”



VITERBO – Il Comitato tecnico scientifico ha fissato le regole per l'apertura serale dei ristoranti in zona gialla e a pranzo in zona arancione, sia pur con alcune restrizioni.

“Non si tratta di un via libera alla riapertura della ristorazione nelle zone e negli orari che attualmente ne prevedono la chiusura”, precisa il Cts in una nota, chiarendo che si tratta delle regole che dovranno essere applicate se arriverà il via libera da parte del governo.

La richiesta era arrivata dal ministero dello Sviluppo economico dopo vari incontri con la Fipe di Confcommercio e la Fiapet di Confesercenti e due giorni fa è arrivato il parere degli scienziati che indicano la strada per i nuovi protocolli.

Adesso la decisione dovrà essere presa dal governo.

Intanto il vice ministro della Salute Pierpaolo Sileri ha chiarito il suo punto di vista: "Lo sostengo da molti mesi, credo che i ristoranti possano essere riaperti, in zona gialla, in sicurezza e con controlli rigidi fino alle 22".

Il nuovo Dpcm scade il 5 marzo, ma già il 15 febbraio cade il divieto spostamento tra le regioni e si riaprono gli impianti da sci. Quindi bisognerà stabilire se tutte le prossime decisioni rientrano negli affari correnti.

Dal canto suo Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza nazionale afferma che "la richiesta è stata inoltrata dalle organizzazioni di categoria per una valutazione oggettiva di una situazione che riguarda non solo il comparto della ristorazione e dei pubblici esercizi, ma è a più ampio respiro perché è collegata al turismo. E' necessario dunque che, mantenendo con accortezza le norme antivirus di tutela di clientela e personale, si arrivi ad una positiva scelta a favore di categorie che, per via del lockdown, accusano pesanti perdite e necessitano di interventi per riavviare l'attività anche in vista della prossima stagione turistica".

Governo, l'incarico Attendiamo convocati” **CNA: a di** **“Bene Draghi. essere**

VITERBO – CNA esprime soddisfazione per l'incarico di costituire un nuovo governo affidato al professor Mario Draghi dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: “La Confederazione auspica che questo tentativo possa essere coronato da successo. Il professor Draghi può garantire alla crisi una soluzione di alto profilo, coinvolgendo personalità di livello qualitativo adeguato alla molteplicità e alla complessità degli ostacoli da affrontare: dalla emergenza sanitaria alla definizione del Recovery Plan, anche per sciogliere i tanti nodi strutturali rimasti irrisolti da troppo tempo che, al momento in cui è arrivata la pandemia, non avevano ancora permesso all'Italia di uscire dalla crisi finanziaria scoppiata nel 2008”.

“CNA è fiduciosa che un governo a guida Draghi possa essere sorretto da una maggioranza parlamentare ampia e solida, in grado di rappresentare sensibilità diverse. A livello programmatico, la Confederazione propone, e spera convintamente, che le esigenze degli artigiani e delle piccole imprese siano al centro delle politiche governative per esaltare la funzione sociale ed economica già oggi svolta dai ‘piccoli’ con impegno e sacrificio enormi. CNA auspica che il professor Draghi voglia coinvolgere nella sua strategia le forze sociali più rappresentative convocandoci. Saremo pronti – conclude la Confederazione – a offrire il nostro contributo anche nell'interesse generale dell'Italia”.

Confesercenti, recovery: “Servono interventi mirati per commercio e turismo, dare più attenzione alla micro e piccole imprese”



La crisi innescata dalla pandemia si è abbattuta con particolare forza sulle attività di minori dimensioni e su turismo, commercio e ristorazione. Il PNRR deve tenere conto della natura concentrata della recessione a cui stiamo assistendo, con interventi mirati per questi due settori e, in generale, maggiore attenzione alle micro e piccole imprese”. Così dichiara la presidente Patrizia De Luise, intervenendo all’incontro con il Governo sul recovery plan.

“A pesare una contrazione eccezionale dei consumi, con una riduzione nell’ordine di -105 miliardi nel solo 2020. Per normalizzarli – spiega De Luise – sarà necessario il successo

della campagna vaccinale: ogni mese di ritardo ci costa quasi 5 miliardi di mancato recupero dei consumi. E con la prosecuzione della pandemia e delle restrizioni, rischiamo di perdere altri 15 miliardi di euro a trimestre anche nel 2021”.

Tra gli interventi urgenti richiesti da Confesercenti, misure ad hoc anche per il turismo e credito, in particolare per le piccole e microimprese, considerate più rischiose dalle banche. Per queste servono un Micro-Firm Supporting Factor, un fattore di sostegno per il finanziamento, e una Centrale Rischi Commerciale che censisca l’abilità delle imprese di far puntualmente fronte ai propri debiti.

“I dati – continua De Luise – suggeriscono che per molti comparti la recessione continuerà anche nel 2021. Per questi, c’è anzi il rischio concreto di una permanente distruzione del potenziale produttivo. Di fronte a questo quadro, l’uso dei finanziamenti europei deve essere funzionale anche alla liberazione di risorse del bilancio pubblico. Risorse che dovremo poi destinare al contrasto dei fenomeni di distruzione settoriale oggi in corso, senza disperderle. Apprezziamo lo sforzo sugli investimenti così come l’idea di separare previdenza e assistenza, ma notiamo una riduzione della quota destinata al sostegno delle imprese. Questa del Piano deve invece essere l’occasione per superare vecchi schemi e preconcetti. Ad esempio, abbandonando l’idea che manifattura e industria siano i soli settori intestatari di innovazione e ricerca. E ciò a scapito dell’unico macro-aggregato produttivo, i servizi di mercato (in primis turismo e commercio), che da venti anni sostiene l’occupazione e genera quel poco di crescita di cui ci siamo giovati nel recente passato. Sicuramente – prosegue la presidente di Confesercenti – nell’attuale Piano il turismo ha acquisito un ruolo ed una dignità significativi. Ma il ruolo che potrebbero giocare le imprese appare ancora limitato e non pienamente valorizzato”.

Sull’argomento alla presidente nazionale si unisce Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo, membro

della presidenza nazionale e responsabile regionale Area turismo: “Va rilevato il fatto che manca un progetto mirato di modernizzazione ed innovazione dedicato alle imprese di vicinato – afferma – E’ fondamentale che grazie alle risorse del Recovery si crei una piattaforma digitale dedicata al retail ‘fisico’ del made in Italy, che metta gli esercizi di vicinato in condizione di concorrere con i colossi del web internazionale che nel 2020 hanno agito quasi in condizioni di monopolio. Sono importanti più interventi a favore delle attività di vicinato per portare a fondo progetti di rigenerazione urbana, visto l’aspetto green di questo tipo di imprese. E soprattutto bisogna accelerare anche su riforma del fisco, della PA e del lavoro: il blocco dei licenziamenti è una soluzione transitoria, sarà necessario passare dalle politiche passive a quelle attive, anche per i lavoratori indipendenti – conclude Peparello – E vanno incluse nel processo sempre le parti sociali nei confronti delle quali è importante cambiare il passo per una governance e un cronoprogramma chiari”.

Governo, nota congiunta del Centrodestra



ROMA- Pubblichiamo la nota congiunta del Centrodestra:

“Bisogna fare presto. L’Italia non può aspettare le liti, i giochi e le reciproche accuse dei partiti di governo, di Conte e Renzi, dei Cinquestelle e del Pd. Il Centrodestra è la prima forza politica del Paese e, dopo un vertice che ha confermato la grande compattezza della coalizione, chiede che il Presidente del Consiglio prenda atto della crisi e si dimetta immediatamente o, diversamente, si presenti domani in Parlamento per chiedere un voto di fiducia. Se non ci sarà la fiducia, la via maestra per riportare al governo del Paese una maggioranza coesa ed omogenea, con un programma condiviso e all’altezza dei problemi drammatici che stiamo affrontando, resta quella delle elezioni. Ci affidiamo alla saggezza del Presidente della Repubblica per una soluzione rapida: i partiti del centrodestra ribadiscono con chiarezza la loro indisponibilità a sostenere governi di sinistra”.

Decreti Sementi-OGM: bene le richieste della Commissione Agricoltura della Camera



Slow Food®

Esprimendo la nostra preoccupazione per una situazione governativa così difficile che colpisce proprio il settore dell’Agricoltura, accogliamo con grande soddisfazione i pareri condizionati votati ieri dalla Commissione Agricoltura della Camera ai decreti del Ministero dell’Agricoltura, che

tentavano di forzare un'apertura illegittima agli OGM "vecchi" e "nuovi" (le New Breeding Techniques – NBT) e di negare la possibilità per gli agricoltori di svolgere attività quali il reimpiego delle sementi o lo scambio di parte del raccolto come sementi o materiale di moltiplicazione.

Grazie all'apertura al dialogo con le organizzazioni agricole biologiche e contadine, le associazioni di tutela ambientale e dei consumatori da parte dei relatori incaricati, e al sostegno dei membri della Commissione Agricoltura della Camera, questo tentativo è stato per il momento sventato.

La brutta pagina del parere espresso dalla Commissione Agricoltura del Senato è, così, superata. Il futuro ministro dell'Agricoltura sarà chiamato a rispettare i vincoli posti dai pareri espressi alla Camera. In tutti si chiede, infatti, il rispetto della sentenza della Corte europea di Giustizia che ha stabilito che alle NBT si applicano senza eccezioni o deroghe le norme oggi esistenti per gli OGM, unitamente allo stralcio dei riferimenti relativi agli OGM nei decreti in esame, a conferma della natura di Paese libero da OGM dell'Italia.

Ci impegniamo comunque a monitorare le decisioni del Mipaaf, affinché sia rispettata la volontà democratica espressa alla Camera.

Comunicato stampa per conto di: Acu; Aiab; Altragricoltura Bio; Ari; Asci; Ass. Agr. Biodinamica; Civiltà Contadina; Coord. Zero OGM; Crocevia; Deafal; Égalité; European Consumers; European Coordination Via Campesina; Fair Watch; FederBio; Firab; Greenpeace; Isde; Legambiente; Lipu; Navdanya; Pro Natura; Slow Food; Terra!; Unaapi; Wwf.

Fiume Fiora, Battistoni (FI): “Presentata interrogazione al Governo. Spero istituzioni regionali si ravvedano”



VITERBO – Riceviamo da Francesco Battistoni (senatore di Forza Italia) e pubblichiamo: “Nella seduta odierna ho presentato un atto di sindacato ispettivo rivolto al ministro della Cultura e del Turismo Dario Franceschini ed al ministro dell’Ambiente Sergio Costa, in riferimento alla realizzazione del progetto di messa in sicurezza della foce del fiume Fiora a Montalto di Castro.

È impensabile che oggi, alle porte del 2021, si possa immaginare di erigere muri in cemento come argini. In tutta Europa utilizzano, come metodo di difesa del suolo, le paratie mobili, che tutelano il paesaggio ed i luoghi d’interesse senza impattare visivamente.

Per questo ho chiesto ai ministri di competenza di fare luce sulla questione del Fiora, nella speranza che la Regione Lazio si ravveda sulla decisione. Anche perché, l’amministrazione di Montalto, ha dato disponibilità ad intervenire direttamente sui maggiori costi derivanti dalla variante progettuale.

Forza Italia intende portare avanti questa battaglia, sostenendo i tanti cittadini che in queste settimane si stanno battendo con tanto coraggio”.

Nuovo Dpcm, a partire dal 5 novembre



di Redazione –

VITERBO – Il nuovo dpcm, che decorrerà a partire dal 5 novembre prevede la divisione dell'Italia in tre zone, in base alla maggiore o minore incidenza del Covid-19. Per le zone verdi si prevede: limitazione della circolazione delle persone, coprifuoco, dalle 22 alle 5; ritorno autocertificazione e per uscire dopo le 22 occorrerà provare di doverlo fare per ragioni di lavoro, necessità e salute. Inoltre, chiusura dei musei e delle mostre e didattica a distanza al 100% per le scuole superiori, salvo attività laboratori in presenza. Per le scuole elementari e medie e per i servizi all'infanzia attività in presenza. Nelle giornate festive e prefestive chiuse le medie e grandi strutture di vendita, ad eccezione delle farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole. Coefficiente di riempimento massimo del 50 per cento sui mezzi pubblici di trasporto. Chiusura di bar e ristoranti alle 18, resta l'apertura per il

pranzo della domenica. Chiusura dei corner scommesse e giochi nei bar e nelle tabaccherie. Fortemente raccomandato a tutti, per tutto l'arco della giornata, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio o per motivi di salute.

Per le **zone Arancioni**, è previsto: vietato ogni spostamento, in entrata e in uscita, dalla Regione (salvo che per comprovate esigenze di lavoro, salute e urgenza). Saranno consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita, e sarà consentito il rientro nel proprio domicilio o nella propria residenza. Sarà vietato ogni spostamento in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o

abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per

situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili

nel proprio comune. Saranno sospese le attività dei servizi di ristorazione, fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. Escluse le mense, il servizio catering e la ristorazione a domicilio.

Per quanto riguarda, infine, **le zone Rosse**: vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dalla Regione e anche all'interno del territorio stesso (sempre salvo necessità e urgenza). Chiusi i negozi al dettaglio, tranne alimentari, farmacie, edicole. Chiusi i mercati di generi non alimentari. Chiusa l'attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie: resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio, nonché fino alle ore 22 la ristorazione con asporto. Sospese le attività sportive, anche svolte nei centri sportivi all'aperto. E' consentito svolgere individualmente attività motoria (passeggiate) in prossimità della propria abitazione, nel rispetto delle distanze. Attività scolastica in presenza solo per scuola dell'infanzia, elementare e prima media.

Scuola, Lombardi sulla didattica a distanza: “La Regione eviti scaricabarile su Governo”



ROMA – “Non è possibile che l’Assessore Di Bernardino prima dica che la Regione sulle Didattica a Distanza è stata proattiva per poi affermare che la materia non è di competenza regionale ma del Ministero dell’Istruzione. Delle due l’una: la Regione Lazio è allora intervenuta proattivamente o no sulle scuole? E’ assurdo che ad oggi la Giunta non sia ancora riuscita a fornire i dati sulla mappatura dei fabbisogni delle scuole del Lazio, da noi sollecitati già lo scorso 14 maggio, proprio in vista dell’anno scolastico 2020/2021 ormai avviato, nell’ambito del consiglio regionale straordinario sull’emergenza covid19. Dalla pandemia sono passati circa sette mesi e nulla è stato fatto. Non ci sono più scuse e, soprattutto alla luce dell’allarme lanciato oggi in Commissione dal Garante dell’Infanzia, secondo cui il diritto allo studio in presenza, tra quarantene e Dpcm, non può essere garantito a migliaia di giovani del Lazio, è ancora più irresponsabile da parte della Giunta provare a fare scaricabarile sul Governo nazionale, a fronte degli impegni assunti mesi fa pubblicamente in Aula alla Pisana”. Così

Roberta Lombardi, capogruppo M5S del Consiglio regionale del Lazio, a margine della Commissione sul Diritto allo Studio svoltasi oggi. “Era lo scorso 14 Maggio quando, durante il Consiglio regionale straordinario sull’emergenza covid, è stato approvato un mio ordine del giorno sul potenziamento e il mantenimento della connettività delle scuole con un fondo apposito, così come la costituzione di un fondo dedicato all’acquisto dei dispositivi utili alla fruizione della didattica a distanza per gli studenti appartenenti a famiglie in difficoltà. Cosa ha fatto la Giunta per attuare questo indirizzo politico? – prosegue Lombardi – Nelle sedute straordinarie successive, abbiamo sollecitato la Giunta proprio ad effettuare un monitoraggio ed una mappatura dei fabbisogni in termini di rete e di dispositivi per garantire la didattica a distanza in caso di una seconda ondata che comportasse l’utilizzo della DAD”. “Attendiamo ora, a strettissimo giro un nuova convocazione della Commissione per ascoltare la replica del Garante dell’Infanzia, Marzetti, all’Assessore di Berardino, così come attendiamo di conoscere i dati che l’Assessore ha promesso sui fabbisogni in termini di connettività e dispositivi delle scuole del Lazio. Non possiamo permettere che l’ennesimo scaricabarile per nascondere le proprie mancanze si ripercuota ancora una volta sui soggetti più fragili della comunità scolastica”, conclude Lombardi.

Coronavirus, il Governo si prepara a nuove restrizioni



di REDAZIONE -

ROMA- Nuove restrizioni da parte del Governo in arrivo per limitare i contagi da Covid-19. Il neo decreto potrebbe arrivare già da lunedì 12 ottobre. Tra questi: bar e ristoranti chiusi a mezzanotte; stop alla somministrazione di alcolici da asporto dalle 21, abolizione di feste private e un massimo di 30 persone per matrimoni, battesimi e cresime. Divieto per tutti gli sport di contatto praticati a livello amatoriale e al calcetto.

Inoltre, potenziamento dei controlli sui trasporti pubblici e incentivazione dello smart working.

CNA disapprova la decisione del governo di prorogare lo split payment fino a giugno 2023

VITERBO – Nonostante i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze confermino che l'introduzione dell'obbligo della fattura elettronica abbia sostenuto il gettito Iva nel 2019,

l'Italia ha chiesto e ottenuto dalla Commissione Europea l'autorizzazione a prorogare lo split payment di altri due anni, fino a giugno 2023.

Cna esprime profonda disapprovazione per la decisione, “che non tiene conto – osserva la segretaria territoriale della Cna di Viterbo e Civitavecchia, Luigia Melaragni – delle sollecitazioni manifestate negli ultimi anni, anche attraverso petizioni firmate da numerosi imprenditori del nostro territorio: abbiamo ripetutamente chiesto di abrogare questo strumento, che crea solo danni alla liquidità delle imprese, soprattutto delle più piccole”.

Lo split payment (pagamento frazionato) è stato introdotto, lo ricordiamo, nel 2015. Riguarda le imprese che lavorano con la pubblica amministrazione. Per le prestazioni effettuate, viene emessa una fattura con l'indicazione dell'Iva, che, tuttavia, viene trattenuta e versata dall'Ente pubblico. Una gigantesca sottrazione di risorse dai flussi di cassa.

“L'Iva relativa alle operazioni di split payment – è il dato fornito dalla Cna – ammonta, infatti, a 12 miliardi, che determinano l'impossibilità di compensazione con la corrispondente Iva pagata ai fornitori: 12 miliardi che rimangono nella disponibilità della pubblica amministrazione e sottraggono preziosa liquidità alle imprese”.

Il governo aveva riconosciuto, anche nel Documento di Economia e Finanza per il 2020, che, grazie al contributo della fatturazione elettronica, il gettito Iva sugli scambi interni era cresciuto di 3,6 miliardi, segnando un incremento del 3 per cento rispetto all'anno 2018.

“Era pertanto ragionevole – sostiene la Cna – attendersi finalmente l'abrogazione dello split payment, così come del reverse charge (inversione contabile, che riguarda le operazioni fra imprese) e della ritenuta dell'8 per cento sui bonifici relativi a spese per lavori edili, dal momento che la

fatturazione elettronica aveva già dato prova di realizzare un efficace contrasto all'evasione Iva".

I danni finanziari provocati dalla proroga sono e saranno ingenti.

Cna non ci sta: "Continueremo a lottare per l'abrogazione dello split payment e delle altre misure inutili per lo Stato ma che pesano come un macigno sulle imprese".

CNA: "Il governo acceleri i tempi di erogazione delle risorse a Fsba per la cig artigiana"

VITERBO – "Dal 19 maggio al 26 giugno sono passati 38 giorni. Un'eternità, in tempo di crisi, per quanti magari non hanno i soldi per fare la spesa. Eppure tanti giorni sono occorsi perché una prima parte dello stanziamento per finanziare la cassa integrazione dei dipendenti delle imprese artigiane, previsto del decreto Rilancio, arrivasse nella disponibilità del Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato, Fsba, mettendolo nelle condizioni di riprendere, finalmente, a pagare il sostegno al reddito agli oltre 600mila lavoratori ancora in attesa di percepire l'assegno di marzo e aprile. Speriamo di non dover attendere altri 38 giorni per ogni accredito successivo. Questa tempistica non è ragionevole né rispettosa delle impellenti necessità di chi da mesi è senza stipendio". Lo afferma la CNA.

"Solleciti il governo – prosegue – a sbloccare la situazione immediatamente, facilitando e accelerando i tempi

di erogazione delle prestazioni connesse all'emergenza Covid-19 per il tramite di Fsba. Chiediamo altresì di **trovare con urgenza risorse aggiuntive** per fare fronte alle numerose domande che continuano ad arrivare e per quelle relative al mese di maggio a causa del perdurare di una crisi che – conclude la CNA – rende le **risorse finora stanziare non più sufficienti**".

Unindustria, Natalizia: “Al Governo chiediamo concretezza. Bene Bonomi. Leader under 40? Centro con Di Stefano”

ROMA, 22 GIU – Le imprese “vivono da quattro mesi momenti difficilissimi”, dice il presidente dei Giovani Imprenditori del Lazio e del gruppo Centro (con il Lazio, anche Abruzzo,

Marche e Umbria): “Abbiamo continuato a cercare di produrre ricchezza, esposti a grandi rischi. Avevamo bisogno di sostegno e di chiarezza, di sapere esattamente cosa fare, ed è una cosa che è mancata nelle conferenze stampa che il premier faceva la sera, annunciando ‘soldi del monopoli’”. La linea impressa da Carlo Bonomi nel confronto tra Confindustria e Governo? È giusta, corretta, e deve essere questa anche per il futuro. Le cose bisogna dirsele ed in maniera franca, come facciamo noi nelle aziende dove non possiamo permetterci di fare diversamente, non ne abbiamo il tempo: serve pragmaticità e concretezza. Ci deve essere dialogo ma con messaggi molto chiari, dobbiamo dare alla politica una visione reale”.

Imprenditore di terza generazione nel settore dei carburanti, impegno nell’azienda di famiglia e nell’associazione degli industriali, Giulio Natalizia crede “fortemente” nel “tessuto imprenditoriale” e nel ruolo dei giovani imprenditori: “Non siamo i figli di papà come qualcuno pensa. Vedo giovani che tutte le mattine sono alle sette in ufficio, per tredici/quattordici ore al giorno, e cercano di fare qualcosa di positivo non solo per loro stessi ma per il Paese”.

Venerdì si elegge il nuovo leader nazionale dei Giovani Imprenditori, il successore di Alessio Rossi alla presidenza degli industriali under 40. “Ci sono due candidati, Eugenio Caldaro Ciman e Riccardo Di Stefano. Noi, i 300 giovani del Lazio che rappresento, abbiamo sposato il progetto di Di Stefano, c’è una comunanza di idee, su come vivere l’associazione e per la visione che abbiamo del futuro. C’è sintonia con tutto il ‘gruppo Centro’, con i presidenti dei Giovani di Marche, Abruzzo, Umbria; solo una provincia delle Marche si è espressa in maniera diversa. Ho tanta fiducia in quello che andremo a fare”. (ANSA).

Il Wwf propone al Governo una partita in due mosse: un piano per la bellezza e scelte in linea con l'Europa

ROMA – Una partita in due mosse, improntata sulla sostenibilità ambientale e l'innovazione per costruire un futuro green dell'Italia, quella proposta dalla presidente del WWF Donatella Bianchi in occasione dell'incontro avuto ieri sera, sabato 20 giugno, a Villa Pamphili con il premier Giuseppe Conte, nell'ambito del ciclo di confronti degli Stati Generali dell'Economia.

Una sul piano interno con una serie di proposte per la Transizione Ecologica del Paese, una che guarda all'Europa, con la richiesta di scelte coerenti e coraggiose anche nel nostro Paese, che facciano riferimento ai 4 strumenti già messi in campo da dicembre dalla Commissione Europea con le proposte di Climate Law, Strategia industriale e Filiera Agroalimentare ("Farm to Fork") sostenibili e Strategia nazionale sulla Biodiversità.

Nel corso dell'incontro il WWF, richiamando la bellezza citata dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel suo discorso di apertura degli Stati Generali del 13 giugno, ha dichiarato

che nel Piano di rilancio dell'Italia, che sarà presentato a settembre, "dobbiamo far in modo che il mondo intero possa avere concentrata la sua attenzione sulla bellezza del nostro patrimonio naturale oltre che culturale Paese".

"Abbiamo apprezzato l'iniziativa del Presidente Conte, che ha voluto riservare un momento di confronto sulla transizione green con la rappresentanza delle associazioni ambientaliste. Nei prossimi giorni invieremo le nostre osservazioni alla bozza di piano per il rilancio che ci è stata consegnata richiamando le proposte già avanzate nelle scorse settimane".

"Rilanciare la nostra economia nel segno della sostenibilità e dell'Europa è una sfida che riguarda tutti, per questo il WWF chiede che siano individuati obiettivi strategici precisi in grado di conciliare sia l'occupazione che il benessere dei cittadini, e che gli elementi di sostenibilità e di miglioramento della qualità ambientale siano trattati in un piano che superi le logiche degli interessi settoriali ma sappiano guardare all'Italia nel suo insieme, nel breve e in prospettiva con un orizzonte più ambizioso, dei prossimi dieci, venti anni".

"Investire su un nuovo sistema economico e produttivo significa per l'Italia avere maggiore accesso alle ingenti risorse messe a disposizione dall'Europa non solo con gli strumenti di finanziamento straordinari come il Recovery Fund ma anche attraverso l'enorme quantità di fondi previsti in strumenti finanziari come quelli del Green Deal".

La consultazione "Il mondo che verrà" lanciata da qualche settimana dal WWF Italia ha restituito la chiara consapevolezza della collettività sull'urgenza di definire strategie ambiziose su lotta ai cambiamenti climatici, transizione energetica, mobilità sostenibile, produzioni alimentari sostenibili ma in particolare su educazione ambientale nelle scuole e sensibilizzazione sui temi della sostenibilità degli adulti.

Nei suoi documenti per il rilancio sostenibile (le 50 proposte del 3 giugno, il decalogo del per l'Italia della Sostenibilità e dell'innovazione del 12 giugno e l'E-book con i suggerimenti di 13 menti creative del 18 giugno) e nel corso dell'incontro di ieri sera il WWF ha sempre ribadito che gli interventi per migliorare l'innovazione, l'efficienza e l'efficacia del nostro sistema economico e produttivo per il rilancio del Paese non possono che essere coerenti e conseguenti con le scelte del Green Deal europeo e italiano. Scelte che qualificano e devono costituire, a nostro parere, la sfida competitiva dell'Italia per garantire un futuro anche su scala globale in tutti i settori di intervento.

- Progetti pilota per la costituzione di una Rete Ecologica nazionale, che vada oltre la stessa rete di aree protette, individuando macro aree di pregio naturalistico, nevralgiche per la tutela della biodiversità, senza aumentare i vincoli ma promuovendo una tutela attiva e una valorizzazione sostenibile delle aree naturalistiche e paesaggistiche di pregio ancora esistenti, in particolare nelle aree interne, nella rete dispersa dei piccoli Comuni.

- La messa in sicurezza del nostro territorio e del mare , avviando subito almeno 100 progetti di rinaturazione lungo i nostri fiumi a partire da quelli più importanti (Po, Adige, Piave, Tevere, Arno, ecc.) impiegando al meglio, finalmente, il 20% dei fondi assegnati alle Regioni per il dissesto idrogeologico destinati a "interventi integrati per ridurre il rischio idrogeologico e per il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità" come è stato stabilito nel 2014 del cosiddetto decreto legge Sbocca Italia.

- Una rivoluzione copernicana nella pianificazione urbana che metta al centro gli spazi liberi e verdi per avere aree metropolitane più salubri, sicure e resilienti, dedicando particolare attenzione alle periferie. Bisogna dare vita nel nostro BelPaese ad una nuova generazione di piani urbanistico-

ambientali improntati sul meccanismo del “bilancio zero” di consumo di suolo.

- Un piano straordinario per la mobilità urbana ed extraurbana.

La seconda mossa riguarda la trasposizione in Italia di quegli strumenti predisposti dalla Commissione Europea. Il WWF nel corso dell'incontro di ieri sera ha chiesto che l'Italia risponda all'Europa con:

- una Legge sul Clima che, prima di tutto:

a) fissi l'obiettivo di neutralità climatica (carbonio zero) e il limite massimo per raggiungerlo (2050 target UE, 2040 richiesta WWF);

b) tracci il percorso per arrivarci, con tappe e obiettivi di breve e medio termine – a cominciare dalla conferma, già stabilita, della chiusura delle centrali a carbone al 2025 – , nonché le modalità per aggiornare gli obiettivi all'ambizione richiesta dall'Accordo di Parigi.

- Una Strategia industriale che, finalmente, dopo decenni, chiarisca il ruolo dello Stato nell'indirizzare, accompagnare e facilitare le strategie produttive del nostro Paese secondo delle linee di intervento prioritarie che:

a) intervengano selettivamente per favorire la decarbonizzazione e la modernizzazione dei settori produttivi energivori e ad elevatissime emissioni (dell'acciaio, della chimica e del cemento) e portino alla definizione di linee di intervento verso la radicale reimpostazione dei cicli produttivi dei settori resource intensive (tessile, costruzioni, elettronica e plastica).

- Una Strategia per la filiera agroalimentare (“Farm to Fork”) che deve, innanzitutto, dialogare ed essere integrata con la Strategia UE 2030 per la Biodiversità, condividendo i più

importanti obiettivi ambientali come la riduzione del 50% dell'uso dei pesticidi e del 20% dei fertilizzanti di sintesi entro il 2030 e che porti all'approvazione di nuovi strumenti qualificanti attesi quali la nuova Legge nazionale sull'agricoltura biologica e l'adozione del nuovo Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, per una politica agricola nazionale coerente con il green deal europeo.

- Una Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 che:

a) sia anticipata da un documento sulla Vision dell'Italia al 2030 sulla Biodiversità da definire entro il 2020 in preparazione della COP 15 sulla Diversità Biologica agli inizi del 2021 e sia definita in occasione della II Conferenza Nazionale sulla Biodiversità e le Aree Protette da convocare nel primo trimestre 2021;

b) confermi anche su scala nazionale gli impegni dichiarati nella Strategia europea per proteggere almeno il 30% delle aree terrestri e il 30% delle aree marine dell'UE, e a integrare i corridoi ecologici in una vera rete naturale trans-europea.

**Stati Generali, l'Unione
Artigiani Italiani: "Chiesto
al governo il coraggio di
agire"**



ROMA – “Un piano ambizioso che abbraccia tutti i comparti economici del paese, idee e progetti che l’Unione Artigiani Italiani condivide in pieno. Un quadro quello presentato dall’esecutivo nazionale per attuare il quale occorre però grande coraggio. Questo Governo sarà in grado di dimostrarlo?” È la domanda che il presidente della UAI Gabriele Tullio ha rivolto al premier Conte ed al Ministro dell’Economia Gualtieri durante l’evento “Progettiamo il rilancio” agli Stati Generali dell’economia di Villa Pamphili a Roma. La Confederazione Sindacale è stata invitata dal Presidente del Consiglio assieme a Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Confartigianato e CNA, un premio al lavoro svolto in questi ultimi anni a sostegno di imprese e professionisti ed il giusto riconoscimento per un sindacato, guidato dal dirigente generale Giuseppe Zannetti affiancato da uno staff dirigenziale di prima fascia, in grande crescita che sta meritando la presenza su tutti i tavoli istituzionali che contano: “Progettiamo il rilancio – sottolinea Tullio – è sicuramente un piano ambizioso che punta ad intervenire su ogni aspetto della vita economica e sociale del nostro paese. Dalla digitalizzazione completa dell’intero territorio agli investimenti per infrastrutture più sicure ed efficienti. Dall’incremento della green economy alla creazione di un tessuto imprenditoriale e lavorativo più competitivo, passando per il sostegno alle filiere produttive italiane, la sburocratizzazione della pubblica amministrazione, investimenti nell’istruzione, formazione e ricerca, sulla salute e sanità, fino ad un ordinamento giuridico più moderno

ed attraente. Nei venti minuti che ci sono stati concessi, a nome dell'Unione Artigiani Italiani, ho sottolineato a tutti i ministri presenti, la nostra disponibilità a collaborare per un piano che ci sembra essere valido. Le idee inserite al suo interno sono interessanti e potrebbero davvero rilanciare il nostro paese, il problema, come ho riferito chiaramente a Conte e i ministri, è avere il coraggio di dare concretezza alle intenzioni. Se l'attuale Governo sarà davvero in grado di andare oltre le parole allora le nostre imprese, i nostri professionisti e i lavoratori potranno guardare con fiducia al futuro, in caso contrario, i problemi potrebbero diventare insormontabili". All'incontro, oltre a Conte e Gualtieri, c'erano anche i ministri De Micheli, Boccia, Patuanelli, Catalfo e Bonetti che hanno raccolto i suggerimenti dei sindacati di una categoria, come quella artigiana, fondamentale per il tessuto economico della nazione.

Minchella (Fdi): "Il Governo dimostra tutta la sua inadeguatezza sulla riapertura dei musei e luoghi di interesse"

VITERBO – "Ancora una volta, anche sulla riapertura dei musei e dei luoghi di interesse il Governo dimostra tutta la sua inadeguatezza, si dimentica di Villa Lante e Viterbo è di nuovo l'ultima provincia dell'impero".

Così dichiara Martina Minchella, consigliere Comunale FdI, che aggiunge: "Il Governo continua imperterrito in una gestione

approssimativa della ripartenza dell'economia del nostro paese, con riaperture, quando va bene, a singhiozzo dei musei e dei luoghi di interesse.

Un modo di procedere che certamente non aiuta il settore turistico e tutta la filiera economica ad esso collegata.

Vorremmo chiedere, non sappiamo se al Governo o alle innumerevoli Task Force di cui si serve, che senso ha istituire un bonus vacanze, che tra le altre cose non prevede immissione di liquidità per chi ne usufruisce e di conseguenza nemmeno per le attività ricettive, ma che scarica tutta la manovra sugli imprenditori (la maggior parte del bonus andrà anticipato da loro, con lo sconto che sarà rimborsato soltanto in un secondo momento dallo Stato con l'ennesimo credito di imposta) e si dimentica di investire risorse congrue per la riapertura dei punti di interesse storico-artistici bloccando di fatto il circuito turistico anche della nostra città.